

LA SCIENZA

## NUMERI CHIUSI

DI PIERGIORGIO ODIFREDDI

**F**orse proprio per la sua chiusura nei confronti del mondo esterno, che rende i rapporti con coloro che ne soffrono difficili e misteriosi, l'autismo affascina da tempo il mondo letterario e saggistico. A volte sono gli operatori del settore a raccontarlo dal di fuori, come nel romanzo "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte" di Mark Haddon. Altre volte sono i genitori di figli che ne soffrono a narrarlo da più vicino, come in "Né giusto né sbagliato" di Paul Collins o "Un figlio diverso" di Portia Iversen. Ma è quasi una contraddizione in termini pensare che ne possa esistere anche un resoconto interno, fatto in prima persona da chi ne soffre. Forse per questo ha avuto un grande successo nel mondo anglosassone "Nato in un giorno azzurro" di Daniel Tammet (Rizzoli, pp. 229, € 18), l'ultimo atto di un processo di apertura verso gli altri che ha portato il suo autore dapprima a esibire in pubblico le strane qualità che spesso si accoppiano all'autismo, come memorizzare 22.500 cifre decimali di pi greco o imparare l'islandese in una settimana, e poi a partecipare al documentario televisivo "Brainman" in qualità di "interprete" tra gli spettatori e Kim Peek, l'autista (senza corpo calloso) che nel film "Rainman" era interpretato da Dustin Hoffmann. Il sottotitolo originario del libro, "Dentro la straordinaria mente di un autista savant", rendeva però più giustizia al suo protagonista di quello italiano, "Il mistero della mente di un genio dei numeri": anche perché nel mondo dei numeri egli sembra muoversi più alla maniera dell'ignaro idiot savant, appunto, che non del conscio matematico che non solo sa quel che fa, ma sa anche perché lo fa.



"Rainman". Sotto: la Olivetti di Marcanise nel 1971. In basso: Andrea De Carlo

## LA LETTURA di Fabrizia Ramondino

### Ode all'anarchia

Colin Ward è un architetto anarchico inglese del dopoguerra che in oltre sessant'anni di lavoro ha accettato la sfida di rendere rispettabile il movimento anarchico, a fronte della diffusa opinione, affermata soprattutto dopo la sconfitta della Repubblica spagnola del '39, che gli anarchici fossero bombaroli, violenti, utopisti folli. E c'è riuscito, se si considera l'influenza che il suo pensiero e la sua opera hanno esercitato tanto nella sinistra laburista inglese che altrove. In "L'anarchia. Un approccio essenziale" (Eleuthera, traduzione di Roberto Ambrosoli, pp. 125, € 12), Ward ha individuato e ha dato teoria a esperienze sociali come il movimento degli squatter inglesi, che dopo aver occupato le case riuscivano a ristrutturarle

meglio e più rapidamente degli addetti ai lavori; come l'esperienza delle città-giardino che avvicinavano luogo di lavoro industriale o agricolo e luogo di abitazione; o come in Italia, le esperienze di sviluppo comunitario di Danilo Dolci e del pastore valdese Tullio Vinaj in Sicilia o Adriano Olivetti a Ivrea. È stato un profeta rispetto ai movimenti no-global che prospettano un tipo di sviluppo altro in campo politico, finanziario, produttivo, consumistico, ecologico. Sembrano in consonanza con il suo pensiero i libri e gli articoli di Naomi Klein o in Italia di Giorgio Ruffolo, e di tanti altri nel mondo, fra cui alcuni premi Nobel. Ward, profondo

conoscitore della storia del movimento anarchico, trova affinità soprattutto in Proudhon e Kropotkin. È invece contro gli anarchici insurrezionali; contro quelli favorevoli all'abolizione dello Stato, dal quale auspica soltanto che diminuisca il suo surplus di potere politico in favore di una sua funzione meramente amministrativa; contro quelli illusi da un'utopia lontana o fatta di piccoli esperimenti chiusi in se stessi. Il suo è un anarchismo in sintonia con l'antico pragmatismo inglese, a partire da David Hume.



IL ROMANZO

## Sedotti dal cowboy

DI MARIA SIMONETTI

Arriva un pomeriggio di maggio caldissimo, alto e magro, foulardino provenzale al collo e jeans, cappello e stivali da cowboy. Tutto un po' liso, stinto, provvisorio. Ma Durante, il protagonista del nuovo romanzo di Andrea De Carlo ("Durante", Bompiani, pp. 440, € 18) è una persona speciale: sa ammansire cani e cavalli, sa cosa accadrà domani e, soprattutto, sa esattamente cosa stai pensando, e lo dice. Logico che quando uno così irrompe a gamba tesa nella vita piatta e ordinata di una

comunità di amici che vive in collina nelle Marche, un parterre di tessitori di telaio a mano, storici inglesi, ex cummenda, musicisti

e tenetari di agriturismi, il gruppo esplose. All'improvviso gelosie, rancori, limiti e fragilità di ognuno vengono fuori da sotto il tappeto di convenienze e finzioni, e non c'è altro da fare che guardarli in faccia. Tutte le signore cadono folgorate da Durante: lui è il guru, il Grande Seduttore che dà la chance solo a chi la merita. I maschi rosciano, litigano, le coppie vanno in crisi. Durante è la cartina di tornasole che fa emergere pulsioni e sentimenti. C'è tensione e ironia nel romanzo. Spesso non si sa per chi parteggiare, se per lo splendido animale Durante o il tenace artigiano della propria vita Pietro; per sua moglie, la tedesca Astrid che da anni fila il telaio con lui, o per sua sorella Ingrid che arriva a trovarli, vulcanologa solare e pronta a tutto. Riusciranno i nostri eroi a uscire dalle loro gabbie nella ricerca, sempre possibile, di vite nuove? La fascinazione, la coerenza, l'onestà: De Carlo torna sui temi a lui cari, oggi più che mai attuali.

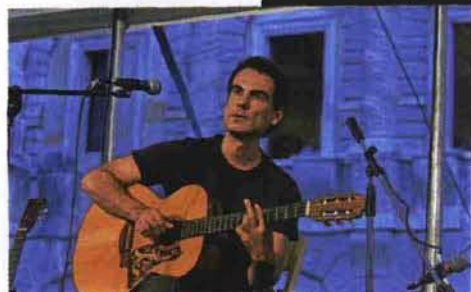


Foto: Weipphoto, G. B. Gerlin - Contrasto, M. Prassenti - Agf